Momento di preghiera

4 gennaio 2018

Santuario della Spogliazione — Assisi

CANTO INIZIALE

IO TI CERCO O DIO

Come un soffio di vento, come un battito d'ali
ti avvicini in silenzio, bussi e cerchi di entrare.
Io vorrei che squarciassi questo cuore e parlassi,
e con l'acqua riempissi questo vuoto che è in me.

Come terra bruciata nell'arsura più cupa
chiedo aiuto alla vita,
perché tu sei la vita e puoi farla rinascere in me!

Mi avvicino a te, io ti cerco o Dio,
alzerò le mie mani e canterò nel tuo nome!

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.
C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

GUIDA: In un'epoca in cui si fa sempre più affidamento sull'autosufficienza e sulla capacità dell'uomo di essere artefice del proprio destino, quello della "Divina Provvidenza" può sembrare un concetto superato. Eppure, secondo papa Benedetto XVI, anche oggi è necessario "imparare" ad affidarsi sempre di più, "chiedere a Dio la forza di uscire da noi stessi per rinnovargli il nostro Sì".
In questo momento meditiamo sull'invito di Gesù a rimanere in lui, è una preghiera che Gesù rivolge a noi: parte dal suo cuore, dal suo desiderio di stare con noi, di vederci felici e lieti. È un invito a fidarci di lui, ad affidare a lui la nostra vita, le nostre speranze, i nostri desideri e progetti, le nostre paure… perché nessuno mai deve restare solo.
Ci sono frutti e frutti: anche in questo spesso ci illudiamo. Invece di puntare alto, di desiderare cose grandi, di realizzare cose grandi (grandi come le intende Gesù ovviamente), ci accontentiamo di poco, della superficialità, della banalità, di avere la pancia piena, di non avere pensieri per qualche ora, di appagare qualche istinto, di sentirci migliori di qualcun altro…
Noi siamo fatti per la bontà, la bellezza, l'amore, la pienezza, l'infinito, l'eternità, il paradiso: perché fermarci alla banalità?

BREVE INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE

Recitiamo il salmo a cori alterni

Salmo 126—L'abbandono alla Provvidenza

1Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.

2 Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore:
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

3 Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.

4 Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici.

Gloria al Padre…

Seduti. Breve silenzio.

L1. Dal Vangelo di Matteo ***(Mt 6,25-34)***

25 Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? 26 Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? 27 E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? 28 E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. 29 Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. 30 Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? 31 Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». 32 Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. 33 Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. 34 Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

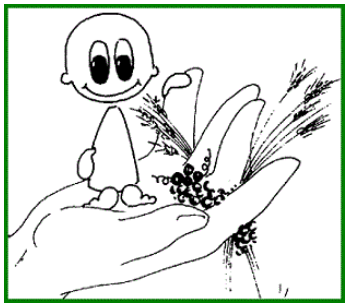
GUIDA: Il Vangelo è una rivoluzione. La prima preoccupazione dell'uomo, in genere, è la ricerca ansiosa di ciò che è necessario per dare sicurezza alla sua esistenza. Forse è così anche per te. Ebbene Gesù ti mette di fronte al "suo" modo di vedere e ti offre un suo modo di agire. Ti domanda un comportamento totalmente diverso da quello usuale, e da tenersi non una sola volta, ma sempre. È questo: cercare prima il regno di Dio.
Quando sarai orientato con tutto il tuo essere verso Dio e farai di tutto perché egli regni (cioè governi la tua vita con le sue leggi) dentro di te e negli altri, il Padre ti darà ciò di cui hai bisogno giorno per giorno.
Se invece ti preoccupi innanzitutto di te stesso, finisci col curarti principalmente delle cose di questo mondo e cadi vittima di esse. Finisci col vedere nei beni di questa terra il "tuo" vero problema, il "fine" di tutti i tuoi sforzi. E ti nasce dentro la grave tentazione di contare unicamente sulle tue forze e di fare a meno di Dio.
Gesù capovolge la situazione. Se prima tua preoccupazione sarà Lui, vivere per Lui, allora il resto non costituirà più il problema principale della tua esistenza, ma un'aggiunta.
Utopia? Parola irrealizzabile per te, uomo moderno, oggi, in un mondo industrializzato dove vige la concorrenza e che è spesso in crisi economica? Ti ricordo semplicemente che le difficoltà concrete di sussistenza per la gente di Galilea non erano molto minori quando Gesù pronunciò queste parole. Non è una questione di utopia o meno, Gesù ti pone dinanzi all'impostazione fondamentale

della tua vita: o vivi per te, o vivi per Dio.
Gesù con queste parole non ti esorta all'immobilismo, alla passività per le cose terrene, ad una condotta irresponsabile o superficiale nel lavoro.
Gesù vuole cambiare la "preoccupazione" in "occupazione", togliendoti l'ansia, la paura, l'inquietudine. Egli dice infatti: "cercate 'prima' il regno…".
Il senso di "prima" è "sopra ogni cosa". La ricerca del regno di Dio è messa al primo posto e non esclude che il cristiano debba anche occuparsi delle necessità della sua vita.
"Cercare il regno di Dio" significa poi avere una condotta conforme alle esigenze di Dio manifestate da Gesù nel suo Vangelo. Soltanto cercando il regno di Dio il cristiano sperimenterà la potenza meravigliosa del Padre in suo favore. Se anche tu cercherai il regno del Padre, sperimenterai che Dio è Provvidenza per tutte le esigenze della vita.
Scoprirai la normale straordinarietà del Vangelo. *(Chiara Lubich)*

BREVE RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

CANTO

COME TU MI VUOI



Eccomi Signor, vengo a Te mio Re, che si compia in me la Tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio, plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Se Tu lo vuoi Signore manda me e il Tuo nome annuncerò.

Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te per dar gloria al Tuo nome mio re.
Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò,
se mi guida il Tuo amore paura non ho
per sempre io sarò, come Tu mi vuoi.

Eccomi Signor, vengo a Te mio Re, che si compia in me la Tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio, plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Tra le tue mani mai più vacillerò e strumento tuo sarò.

Lettore 2:
Dove abiti, Signore, Dio della vita? In una chiesa? Su un altare? Nei cieli irraggiungibili? Su una montagna? A volte per noi è così difficile cercarti, afferrarti, riconoscerti. Aiutaci, Signore!

Tutti:
Venite e guardate:
Abito nella bellezza del creato e sostengo ogni cosa con amore.
Abito nel vostro cuore, come Padre che vi genera alla vita e alla grazia, insieme con il mio Figlio Gesù.
Abito nella fragilità della vostra vita.
Abito nei piccoli e nei poveri, che desidero aiutare anche tramite voi.
Abito dove due o più si riuniscono nel mio nome.
Abito nella Parola di vita che avete ascoltato…

L3. Dal Testamento di Francesco d'Assisi

[116] E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

GUIDA: Essere liberi dalla schiavitù delle cose, vuol dire affidarsi totalmente a lui, mettersi nelle sue mani. E Dio è un Padre vero che ha cura dei suoi figli e provvede alle loro necessità. Il Vangelo sembra dirci: "voi siete nati per il Signore. La vostra vita gli sta molto a cuore, più di quanto stia a cuore a voi stessi. Voi siete fatti per lui e per i fratelli". Eppure, di questa fondamentale verità, che è il senso stesso della vita, noi ce ne occupiamo davvero poco.

San Francesco si è fidato. Ha compreso che le priorità della sua vita dovevano essere ben altre. Solo aprendo il suo cuore a Dio ha capito che non contava quanto importante sarebbe potuto diventare nella società: i suoi sogni non corrispondevano al volere di Dio. Si è abbandonato totalmente al progetto che il Signore aveva in serbo per lui.

Ora, ad ognuno di noi viene consegnata una chiave, come simbolo della volontà di aprirci a Dio. Il Signore bussa alla porta del nostro cuore. Vogliamo aprirgli?

Tutti in fila si recano al cesto per ricevere il simbolo.
Intanto si esegue il CANTO:

IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprirò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai

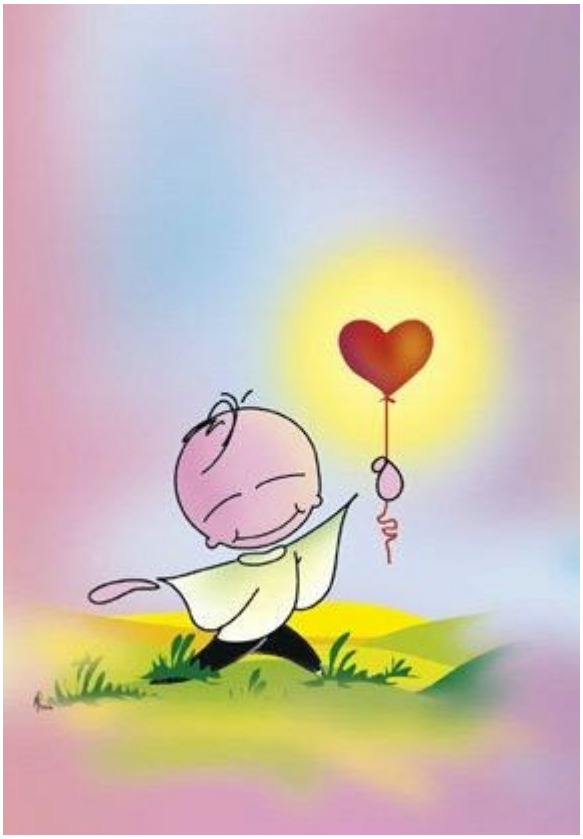
Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te
io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te.

Lettore 2:
Grazie, Padre della vita, perché ci sostieni con amore e ci inviti ad aprire il nostro sguardo e il nostro cuore per incontrare te. Grazie perché ci doni la bussola della tua Parola e il tuo Figlio Gesù che ci dà forza nel cammino della nostra vita. Aiutaci ad accoglierti e a diventare strumenti del tuo amore.

Tutti:
Ti benediciamo, o Padre, per il tuo grande amore per noi.
Tu ci hai donato il firmamento, la terra, tutta la natura, che hai rivestiti del tuo splendore, come casa dove abitare.
Ti benediciamo perché sostieni ogni essere creato e provvedi a tutti.
Fa' che ti scopriamo presente in ogni realtà e persona e, sorretti da Gesù, comunichiamo il tuo amore con gesti e parole di vita. Amen.

C. Il Signore sia con voi
T. E con il tuo spirito.
C. Il Signore vi benedica e vi custodisca. Mostri a voi la sua faccia e abbia di voi misericordia. Volga a voi il suo sguardo e vi dia pace. Il Signore vi benedica: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.
C. Testimoniamo il Signore con la nostra vita: andiamo in pace!
T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE



VOI SIETE DI DIO

Tutte le stelle della notte
le nebulose e le comete
il sole su una ragnatela
è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le rose della vita
il grano, i prati, i fili d'erba
il mare, i fiumi, le montagne
è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le musiche e le danze,
i grattacieli, le astronavi
i quadri, i libri, le culture
è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le volte che perdono
quando sorrido, quando piango
quando mi accorgo di chi sono
è tutto vostro e voi siete di Dio.
E' tutto nostro e noi siamo di Dio.